

...za con forza che il
...anza interazionale
...so: «Spero che già
...ato ci sia la consape-
...ntervenire in Siria ed
...o sempre più deciso,
...è possibile pensare di
...un genocidio come
...o» ha detto Renzi in
...a prima di partire per
...ntemporaneamente,
...aliani stiamo contri-
...armo iracheno: il mi-
...ifesa, Roberta Pinot-
...nato che c'è una co-
...ziaria di 1,9 milioni
...l'invio delle armi
...raq. Parte delle mu-
...nizioni deriva
...dalle ecceden-
...ze del materiale
...nazionale, par-
...te viene preleva-
...to dal ricco cari-
...co che nel 1994
...venne confisca-
...to nella nave Ja-
...dran Express,
...appartenente a
...trafficienti di ar-
...mi che stavano
...tentando di vio-
...lare l'embargo
...allora imposto
...Il ministro Pinot-
...e le armi della Ja-
...nonò perfettamen-
...era dopo le noti-
...cificante decapu-
...er italiano aveva
...do sdegno e mas-
...sazione nella lotta
...ia del fanatismo
...si dal presidente
...Matteo Renzi di
...magini diffuse in
...ostrano la deca-
...porter americano
...i fronte a un atto
...ante, ci è sem-
...ale sia la frontie-
...emocrazia con-
...ha sottolineato
...ualità di presi-
...ll'Unione euro-

«Solo barbarie»

«Uccidere una persona in modo così brutale non è umano, nel 21/mo secolo non è possibile assistere ancora a questo tipo di uccisioni così tristi e barbare». È quanto racconta ad AsiaNews monsignor Emil Shimoun Nona, arcivescovo caldeo di Mosul, nel nord dell'Iraq, commentando l'esecuzione del giornalista americano Steven Sotloff. Il prelado, intervistato da Il Mattino venti giorni fa, è stato il primo a lanciare l'allarme sul pericolo posto dall'avanzata degli islamisti dove è stato fondato un Califfato e imposto la sharia. Per il vescovo il gesto della decapitazione di Sotloff «non è un atto di guerra», ma una «uccisione barbara»

«Solo con gli Usa regge l'ordine mondiale gli estremisti dell'Islam fuori dalla storia»

Il colloquio

L'esperto Jamal Sanad Al-Suwaidi: il Mediterraneo costretto a rivivere le gesta di un terrorismo bestiale

Antonio Manzo

«Il nuovo ordine mondiale non potrà prescindere dagli Usa. Quali le ricadute di questa oggettiva constatazione sia per l'Europa che per gli Emirati Arabi? Si tratterà di fare i conti con una struttura unipolare di potere che eserciterà la sua influenza nella economia, nella difesa, in tutti i settori della vita contemporanea. La globalizzazione non può essere annullata dal fondamentalismo». Si chiama Jamal Sanad Al-Suwaidi. È il Direttore Generale dell'Emirates Center for Strategic Studies and Research, organismo con cui la Fondazione Mediterraneo con sede a Napoli collabora da tempo. Al-Suwaidi è tra i massimi analisti geopolitici e tra le personalità di maggior rilievo degli Emirati Arabi Uniti. a Napoli ha dialogato con Michele Capasso, appena rientrato da Erbil dove ha partecipato ad azioni di aiuto alle popolazioni in fuga dai massacri iudaisti. Perché un politologo del mondo arabo sostiene in maniera così netta la tesi degli Stati Uniti d'America come polo dominante del nuovo ordine mondiale? «Sono a Napoli - dice Jamal Sanad Al-Suwaidi - perchè ho voluto riconoscere all'amico professore Michele Capasso ed alla Fon-



L'incontro Michele Capasso con il professor Jamal Sanad Al-Suwaidi

dazione Mediterraneo l'aver anticipato e previsto, con grande anticipo, l'evolversi degli eventi nel Mediterraneo, soprattutto allertando sull'errore di considerare esclusivamente lo spazio euromediterraneo, senza allargarlo a tutti i Paesi arabi, specialmente a quelli del Golfo, all'Iraq e all'Iran che sono oggi al centro di questa nuova crisi». Gli orrori e le decapitazioni di queste ore inducono il politologo arabo ad una riflessione ancor più pregnante ed attuale. Per lui, la preminenza mondiale degli Stati Uniti è proiettata nei prossimi 50 anni, grazie alla capacità di innovazione e dotazione di importanti riserve energetiche. La Cina è vulnerabile, secondo il docente arabo, perchè dipendente dagli investimenti stranieri. «Io voglio convincere il mondo

Il politologo arabo

«La globalizzazione è un fenomeno compiuto Cina vulnerabile, dipende dagli investitori stranieri»

arabo e quello islamico, più in generale - aggiunge Al-Suwaidi - che la globalizzazione è un fenomeno innovativo a cui hanno dato forte impulso gli Stati Uniti. È un fatto irreversibile con il quale dobbiamo tutti convivere in un'ottica di integrazione. Chiunque vi si opponga, con le armi, con il terrore e con ideologie totalitarie, è tagliato fuori dal nuovo corso mondiale».

Il nuovo ordine mondiale, per lui, non potrà prescindere dagli Usa. «In tal senso il fondamentalismo, da qualunque parte praticato - specialmente quello assurdo che vediamo in questi giorni - disdegnando la globalizzazione è fuori dal tempo e dalla storia. In tutti i libri e gli studi scientifici e di ricerca che ho pubblicato nel corso della mia carriera di diplomatico e studioso - tra cui, appunto, questo libro sulla sovranità e influenza nel Nuovo Ordine Mondiale da parte degli Usa - sono stato attento a non elaborare solo un testo descrittivo e analitico di questo fenomeno: al contrario mi sono concentrato sulle prospettive per il futuro e sulle possibili traiettorie di sviluppo in questo scenario disastroso, utilizzando un metodo scientifico rigoroso che collega il passato con il presente e il futuro». Secondo lui gli studi «futuristici», vale a dire le ipotesi geopolitiche e geostrategiche, non ricevono l'attenzione che meritano nel mondo arabo, dove invece dogmi e pregiudizi dominano sugli scritti diffusi, contrariamente a quanto accade nei paesi sviluppati. «Al contrario gli studi elaborati con rigore e neutralità, sono una risorsa indispensabile per i responsabili politici, per i ricercatori, nonché per le grandi aziende ed altre istituzioni. Quando ho iniziato a scrivere il mio libro, il mio obiettivo era quello di eliminare le ambiguità sulla questione del futuro della leadership statunitense sul mondo. Jamal Sanad Al-Suwaidi è il Direttore Generale del Centro emiratino per gli studi strategici e di ricerca (ECSSR) e docente di Scienze Politiche presso l'Università degli Emirati Arabi Uniti. «Nessuno si illuda di poter remare contro la storia, il mondo arabo spero che lo capirà» conclude mentre saluta il suo amico napoletano.